

La pensione viene erogata ai due coniugi divisa in due

Caro direttore, leggendo il 6/2 il resoconto del convegno «Siamo tutte casalinghe» e le proposte del Partito per la pensione e l'indennità di maternità alle casalinghe (proposte che saranno discusse alla Conferenza del Pci sul lavoro), ritengo utile portare a vostra conoscenza una normativa svizzera in materia di pensioni.

La legislazione di quel Paese prevede la pensione per coniugi e consiste nel fatto che, a prescindere se la moglie abbia lavorato o meno, al momento del raggiungimento dell'età pensionabile la pensione viene divisa per due ed erogata quindi personalmente metà al marito e metà alla moglie (se la donna ha lavorato, il sommano le due pensioni e poi si fa la suddivisione).

Le casalinghe, in quel Paese sono assicurate anche per gli infortuni domestici.

Secondo me la norma suddetta va presa in considerazione tanto più che non costa nulla e comporterebbe un riconoscimento concreto e immediato del lavoro svolto dalle donne in casa, specie nell'età in cui si è più deboli.

Perché poi non rendere obbligatoria, nella stipula del contratto di affitto o di acquisto della casa d'abitazione, la firma congiunta dei due coniugi?

Tilde Filippi, Roma

«L'acido cloridrico in maniera più discreta...»

Caro direttore, il 21/11/87 sul Piccolo di Alessandria l'operaio Gianni Spinolo rompe ancora una volta il muro dell'omertà e denuncia che «ormai con cadenza quotidiana dell'impianto della cadena del reparto Alghisetti Montedison si solleva una nuvola che all'apparenza sembra vapore ma che nella sostanza è acido cloridrico, tossico e nocivo». Il nembro, secondo i capricci del vento, con preoccupante aggressività e pesantemente, colpisce i lavoratori e i cittadini di Spinetta e dintorni, procurando drammatiche malattie.

Dalla lettera di Spinolo si evince la scontata sordità Montedison e inoltre, per quanto attiene a sindacati e autorità pubbliche, che non vi era stato fino a quel momento peggior cieco di chi non aveva voluto vedere.

Publicista questa denuncia gli amministratori assennidini (teclono all'opinione pubblica e guardano preoccupati Montedison: Spinolo, oltre che un autorevole rappresentante del Quartiere spinettese, è un comunista testardo. Prepara una seconda e più dura sollecitazione pubblica definendo «scandaloso» il comportamento di Usi, Provincia e Comune.

La Direzione aziendale cerca di correre ai ripari. In data 2/12/87 consiglia, come d'abitudine, il Consiglio di fabbrica a firmare un accordo ambientale per tranquillizzare le inquiete autorità pubbliche. Ma i delegati, inaspettatamente negano la firma: chi perché

Rappresaglie verso quei lavoratori che lottavano contro il padronato, misure di polizia, aperte violenze illegali, fame e umiliazioni quotidiane per i poveri

Così l'Italia sotto il fascismo

Caro direttore, con l'avvento del fascismo, nel mio paese natio, Porto Empedocle, si intensificarono le rappresaglie contro quei lavoratori che lottavano contro la classe padronale.

Un fatto colpevole in modo particolare: tutte le volte che arrivava qualche grosso gerarca fascista, gli antifascisti empedocleliti venivano rinchiusi in carcere; e rilasciati dopo il passaggio del gerarca.

Contro simili oppressioni si ribellarono gli antifascisti Domenico Palermo e Giuseppe Ricciardelli: il comandante delle milizie fasciste tenente Francesco Veronica, aiutato da altri fascisti il legò con una fune in posizione di attenti facendo loro attraversare alcune vie cittadine fino alla torre Carlo V adibita a carcere giudiziario.

Siamo tra il 1924 e il 1925: il terrore fascista si accendeva sempre più contro le leghe dei lavoratori del porto. Le tariffe per lavoro al carico e scarico delle merci vennero dimezzate; e seguirono altri arresti in massa.

Si costituì la commissione per il confino di polizia con il compito di

confinare i lavoratori che davano fastidio ai capitalisti inseriti negli interessi economici del porto; fu così che il 9.12.1925 mio padre venne condannato a 5 anni di domicilio coatto da trascorrere nell'isola di Lampedusa.

Dopo circa 8 mesi, insieme alla mamma raggiungemmo Lampedusa per potergli stare vicini. Io avevo l'età di 10 anni e ricordo con amarezza quei momenti. La polizia dell'isola ogni sera ci chiudeva la porta dall'esterno per poi riaprirli al mattino successivo.

Ricominciai a frequentare la scuola e ricordo che mi guardavano male gli stessi compagni di classe, dato che ero figlio di un condannato. Tra i ricordi della mia fanciullezza, fu uno dei periodi che amaramente mi è rimasto impresso.

Da allora sono passati molti anni, segnati da mutamenti politici associati a impetuosi movimenti di lotta da parte delle classi lavoratrici in difesa delle libertà costituzionali. Ma di quei lontani ricordi è opportuno una larga divulgazione se oggi le parole fascismo e

antifascismo vengono usate da alcuni in chiave demagogica fino a voler dimenticare quella che fu una lotta di popolo che ha visto affratellate grandi forze per la salvaguardia di principi fondamentali della civiltà umana.

E preoccupante il tentativo di privare le nuove generazioni di una memoria storica.

Paolo Collura, Porto Empedocle (Agrigento)

Caro direttore, quando ero ragazzo, a casa mia (famiglia con 5 figli) per lo più c'era disoccupazione e miseria. E c'era anche qualcuno che ci aiutava.

Lo faceva il fornaio, che ci dava la pasta a mano quando era vecchia e c'erano dentro i vermi. Ma tutto là brodo...

Poi c'era il tabaccaio, che aveva qualche filare di vite. Lui quell'uva la sfruttava all'invrosimile: dopo la prima pigiata e la prima spillata, gettava acqua e dopo 24 ore faceva il primo «mezzo vino». Poi ancora acqua sulle stecche vinacce e - dopo 24 ore - il secondo «mezzo vino». Poi avanti così fino al quinto «mezzo vino». E alla

fine ce ne regalava qualche fascio.

Poi c'era la guardia comunale che, qualche volta, facendo delle commissioni per gli agricoltori, portava a casa delle uova; e quando lui e la sua famiglia mangiavano solo i tuorli, a noi davano le chiare.

Poi c'era la Perpetua del parroco che ci dava i fondi del caffè Cirio; così anche mia mamma ne faceva del caffè.

Mia mamma poi trovò da fare i mestieri in casa del medico condotto. La moglie del dottore le dava la cenere delle braci che avevano scaldato i letti: mia mamma così poteva usarla per fare il bucato.

Una volta un'ammalata, per riconoscenza, volle fare un bel regalo al medico e gli preparò una bella torta a più strati. Ma la moglie del dottore vide sopra un capello bianco! Questa fu la nostra fortuna perché la torta fu regalata a mia madre: e quella sera nella padella per la cenere lei invece portò a casa la torta. Noi la mangiammo tutta anche se lei ci aveva raccontato la faccenda del capello bianco.

Lettera firmata. Fidenza (Parma)

re l'avvocato, che ora mi chiede un acconto di 10 milioni.

Per me è impossibile trovare tale somma, perché nel mio negozio di mobili non viene più nessuno e fra un po' dovrò chiuderlo. Chiedo perciò che cosa debbo fare. Lo chiedo a tutti.

Vita Rugnetta, Palermo

Varrebbero di più se condotte al di fuori dell'orario

Caro direttore, è inutile che gli studenti facciano gli offesi e gridino allo scandalo: lo scrittore Leonardo Sciascia ha essi disertano la scuola soprattutto per scansare le fatiche dello studio. Se vogliono essere credibili, facciano le loro manifestazioni nel pomeriggio o comunque in ore non di scuola.

La gente gliene sarà doppiamente grata: perché si saranno mossi in difesa di ideali civili e democratici e perché non avranno danneggiato le finalità della scuola statale, un servizio pubblico mantenuto con i proventi di quelle tasse che in Italia soltanto i lavoratori interamente pagano.

Umberto Cuccoli, S. Giovanni V. (Arezzo)

CHE TEMPO FA

SERENO **NUVOLOSO** **PIOGGIA** **TEMPORALE**

NEBBIA **NEVE** **VENTO** **MAREMOSSO**

IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che da diversi giorni controlla il tempo sulla nostra penisola è in fase di graduale attenuazione. Una moderata perturbazione proveniente dall'Europa centrale attraverserà le regioni settentrionali e quelle centrali apportando soffici fenomeni. Una seconda perturbazione, più attiva e attualmente localizzata tra la Gran Bretagna e la penisola scandinava, si porterà successivamente sull'Italia causando un peggioramento del tempo più consistente ed esteso a tutte le regioni italiane. Dopo il passaggio della seconda perturbazione si avrà una sensibile diminuzione della temperatura.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali graduale aumento della nuvolosità che comunque resterà irregolarmente distribuita e alternata a schiarite. Sono possibili deboli piogge sull'Italia centrale. Per quanto riguarda il Meridione inizialmente cielo sereno o sparsamente nuvoloso ma con tendenza alla variabilità. Venti deboli provenienti da sud-ovest ma tendenti a rinforzarsi.

MAR: poco mosso ma con moto onduoso in aumento per quanto riguarda i bacini occidentali.

DOMANI: la prima perturbazione termina di attraversare la nostra penisola e la seconda si avvicina all'arco alpino per cui durante il corso della giornata si avrà un graduale aumento della nuvolosità su tutte le regioni dell'Italia settentrionale e successive precipitazioni, a carattere nevoso sulla fascia alpina. Per quanto riguarda l'Italia centrale il tempo variabile ma con tendenza all'aumento della nuvolosità a partire dal pomeriggio. Sull'Italia meridionale annuvolamento al mattino e schiarite anche ampie nel pomeriggio.

GIUGNETTO: il cattivo tempo si estende a tutte le regioni settentrionali e quelle centrali, con annuvolamenti e precipitazioni. In giornata i fenomeni reggeranno anche le regioni dell'Italia meridionale. Nevicate sulla fascia alpina e sulle cime delle dorsali appenniniche.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-4	12	L'Aquila	-5	10
Verona	-1	10	Roma Urbe	-2	14
Trieste	3	8	Roma Fiumicino	1	13
Venezia	-2	8	Campobasso	-3	8
Milano	-1	12	Bari	1	10
Torino	-2	12	Napoli	-1	14
Cuneo	1	9	Potenza	-4	6
Genova	6	13	S. Maria Leuca	3	10
Bologna	1	13	Reggio Calabria	5	12
Firenze	-4	13	Messina	7	10
Pisa	-3	10	Palermo	3	12
Ancona	-2	10	Catania	1	13
Perugia	-1	9	Alghero	2	14
Pescara	-4	6	Cagliari	3	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	-1	5	Londra	7	10
Atene	0	6	Madrid	2	14
Berlino	4	7	Mosca	np	np
Bruceles	-3	13	New York	-6	7
Copenaghen	2	6	Parigi	3	5
Ginevra	1	8	Stoccolma	-4	-1
Halanki	-12	-6	Varsavia	-11	-1
Liabona	12	16	Vienna	0	6



Se i muratori fossero una categoria protetta saprebbero bene...

Signor direttore, ho letto con attenzione il documento preparatorio della Conferenza dei lavoratori comunisti, apparso sull'Unità dell'8 gennaio. Ne condivido buona parte ma, senza alcuna pretesa, ho inteso il bisogno di inviarmi alcune osservazioni.

Non condivido il giudizio politico dove si afferma che la caduta di potere registrata dal sindacato risale all'accordo concertativo del 14.2.1984. La crisi del sindacato era già in atto; semmai gli accordi del 22.1.1983 e del 14.2.1984 in qualche misura hanno avuto il pregio, adottando una linea di controllo di tutti i redditi, di provare ad arrestarla, cercando di corrispondere, dentro l'interesse generale, alla necessità di fronteggiare crisi e disoccupazione.

A questa linea politica, avversata dal padronato ed assente dai programmi di chi governa, il sindacato dovrà ritornare, a meno che non ci si voglia ridurre alla tutela dei soli occupati; e tra gli occupati alla tutela speciale di alcuni settori.

Poi, come dimostrare che nel 1988 «il sindacato è più collegato con i processi produttivi e con i lavoratori, che conta di più in basso e sta più forte in alto?»

Ci si domanda nel documento come far crescere una coscienza democratica e di classe. Io direi: come arrestare la crisi di partecipazione che, coinvolgendo la sfera sociale e politica è, in qualche misura, crisi di vita democratica?

Su questo terreno vale la pena impegnarsi, dar mostra con parole e fatti di occuparsi degli interessi collettivi e generali del Paese per far giustizia a favore dei più deboli.

Il fenomeno dei Cobas, invece, non si può ignorare che attesche nei settori protetti a bassa produttività, e dove si registra una differenza retributiva più alta del 35% rispetto all'industria; e dove ancora maggiori sono le differenze sul piano previdenziale.

È chiaro che se i muratori fossero una categoria protetta, saprebbero come dimostrare che costruiscono case ecc., in fatica e professionalità è importante come essere capo treno.

Tra tanti squilibri che segnano il nostro Paese, non è corretto dimenticare quello esistente nel lavoro tra i vari settori. Questo mi sembra un altro punto debole o sottovoce del vostro documento.

Le preoccupazioni per la crisi di partecipazione, di funzionamento, di garanzia, di eguaglianza, di pari opportunità e i problemi che ne derivano devono avere un quadro di riferimento più ampio rispetto a quello esposto, per essere affrontati. Mi sembra necessario prendere coscienza che bisogna ripartire da una minoranza attiva, presente ancora ovunque, che abbia desiderio di misurarsi - prima della politica e in politica - con i problemi generali che riguardano maggiore giustizia e eguaglianza tra gli individui e con l'interesse generale del Paese.

Eleuterio Negri, Macerata

Una battaglia che dovrebbe servire di esempio

Signor direttore, vorremmo, attraverso le pagine dell'Unità che ha riportato la notizia, dare atto al sindaco di Monte San Giusto, in provincia di Macerata, del profondo senso del dovere dimostrato con la solitaria battaglia per dare a dei malati di mente i suoi concittadini - una dignitosa destinazione.

Pochi sono gli amministratori anche di sinistra che sentono la responsabilità di amministrare le leggi e rendere funzionanti. Crediamo che l'esempio del sindaco Giulio Silenzi dovrebbe servire a muovere la passività - quando non l'indifferenza - di tanti amministratori e operatori socio-sanitari.

Anna Rita Vezzoni, Valerio Giannellini, Per la Associazione «Diritto alla Salute a Tutela del malato», Firenze

La storia di una promessa che non è stata mantenuta

Signor direttore, sono la madre di Antonino Rugnetta, incensurato, ucciso dalla mafia nel 1981. Mi sono costituita parte civile nel maxiprocesso di Palermo, che si è concluso con la condanna di molti imputati, tra cui quelli accusati dell'assassinio di mio figlio.

Ricordo che il giorno in cui è cominciato il processo ero presente nell'aula e alcuni avvocati, tra cui l'avvocato Galasso, e altre persone, tra cui i figli del generale Dalla Chiesa, si sono avvicinati e mi hanno chiesto se volevo costituirmi parte civile. Ho detto di sì ma ho fatto presente che non avevo i soldi per pagare l'avvocato. Gli avvocati e le altre persone mi hanno detto che dovevo preoccuparmi perché c'era una sottoscrizione per le parti civili.

Nel marzo del 1987, dopo un anno dall'inizio del processo, sono venuta a sapere dai giornali che io e la signora Buscemi siamo state escluse dalla possibilità di utilizzare i fondi della sottoscrizione perché mio figlio e il fratello della signora Buscemi non erano «servitori dello Stato».

In seguito l'Associazione donne contro la mafia e il Centro Impastato hanno raccolto dei soldi per me e per la signora Buscemi, che però non sono sufficienti per paga-

«Appassionata di football, musica e archeologia»

Signor direttore, sono una ragazza algerina di 15 anni, appassionata di sport (in particolare di football), musica, archeologia, e collezionista di francobolli. Vorrei corrispondere, in francese o in inglese, con dei giovani del vostro Paese.

Mehdia Loumadji, El Annasser (Algeria)

La riforma del processo penale da sola è impossibile

PIERLUIGI ONORATO *

ma anche culturale di tutte le leggi di riforma.

A partire dalla conferenza programmatica sulla giustizia dell'anno scorso, il partito comunista ha messo a fuoco con coerenza ed efficacia le trasformazioni di contorno che sono indispensabili per un decollo effettivo, e fedele al suo spirito, del nuovo processo penale. Non solo nuove strutture materiali e personali adeguate, come edifici, aule, strumenti informatici, personale ausiliario professionalmente qualificato; ma anche riforme dell'ordinamento giudiziario, come l'introduzione del giudice di pace e la revisione delle circoscrizioni giudiziarie; o infine la riforma dell'ordinamento forense, per garantire un patrocinio gratuito ai meno abbienti. Essendo quello accusatorio un processo di parti, in cui il ruolo del giudice è quello di garante del contraddittorio e non più di gestore delle indagini e dell'istruzione probatoria, bisogna rendere effettivo il diritto delle parti private a difendersi anche se prive di mezzi economici. Essendo quello accusatorio un rito che richiede la massima concentrazione delle risorse

nel dibattimento, bisogna razionalizzare il più possibile la distribuzione dei tribunali sul territorio (attraverso la revisione delle circoscrizioni giudiziarie) e liberare i giudici togati dagli impegni più minuti (attraverso l'introduzione di giudici di pace non professionali, ma sufficientemente preparati e socialmente rappresentativi). Ma c'è un altro ordine di riforme che il rito accusatorio di per sé comporta, sul quale è necessario richiamare con forza l'attenzione del ceto politico, giudiziario e amministrativo, anche perché è solo attraverso questo ordine di riforme che è possibile superare le resistenze culturali e le difficoltà operative che

ancora accompagnano e accompagneranno sempre di più il varo della nuova procedura penale.

Intendo riferirmi alla necessaria riqualificazione professionale e funzionale degli apparati pubblici deputati all'esercizio dell'azione penale, alla conduzione delle indagini di polizia giudiziaria e prima ancora alla sicurezza pubblica e alle politiche anticrimine. Proprio perché il processo accusatorio è un processo di parti, esso richiede non solo di garantire alle parti private, in primo luogo agli imputati, la possibilità effettiva di difesa, ma anche di attrezzare la parte pubblica in modo funzionale rispetto ai suoi scopi, che

sono la repressione dei reati, l'individuazione dei colpevoli, la prevenzione dei delitti e in genere la lotta alla criminalità. Proprio perché il giudice è «terzo» garante, che verifica nel contraddittorio pubblico delle parti la consistenza delle prove vicendevolmente dedotte nel processo, egli non ha compiti propri di lotta o repressione della criminalità. Questo non significa che lo Stato abdichi a questi compiti; ma solo che essi sono sottratti alla giurisdizione, che ne era stata indebitamente carente, e restituiti all'amministrazione. Ecco qui la riforma indotta da quella del processo penale. Una amministrazione della pubblica sicurezza professio-

nalmente più qualificata e funzionalmente più attrezzata per tutelare l'ordine pubblico in una società democratica (siamo ancora il paese delle cinque polizie); una polizia giudiziaria più adeguata a investigare le trame delle grandi criminalità moderna sotto la direzione effettiva di un pubblico ministero indipendente e professionalmente specializzato; più in generale un apparato di governo e amministrativo capace di moderne politiche anticrimine, cioè di una prevenzione generale del reato basata sulla bonifica sociale e amministrativa, sulla giustizia distributiva, sulla piena occupazione e sulla corretta amministrazione: ecco il salto di qualità che il rito accusatorio impone al funzionamento dello Stato-apparato.

Pensiamo un momento cosa significhino per esempio in ordine al problema della mafia. I giudici di Palermo ci hanno spesso ammonito che non basta un processo per sconfiggere la piovra della criminalità organizzata. Bisogna restituire allo Stato-amministrazione il compito di estirpare le radici, bonificando i

ANTONIO BASSO

RESPONSABILITÀ DELLA PACE

Cultura e pragmatismo pacifisti di un militante senza bandiera

Seggi editi e inediti a cura di Ugo Basso

Lire 20.000 - Pagine 240 - Formato cm 13x21

EDIZIONI PIEMME

10131 Casale M. (AL) - Via del Carmine 1

Tel. 0142/70136